



XXVI DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Nm 11,25-29; Sal 18; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48

Solo Gesù conosce i confini della chiesa

Il testo evangelico di questa domenica si presenta composito, riportando una serie di parole di Gesù appartenenti a contesti diversi ed eterogenei, eppure legate da alcune espressioni ricorrenti: “nel tuo/mio nome”, “scandalizzare”, “fuoco e sale”. Mi soffermerò dunque più ampiamente sull’episodio dell’esorcista che compie azioni di liberazione pur non seguendo Gesù, poi cercheremo una comprensione generale delle “sentenze”, degli ammonimenti raccolti da Marco in questo contesto. Gesù sta continuando il cammino verso Gerusalemme insieme ai suoi discepoli, ma il clima comunitario non è pacifico. Egli fa annunci della sua passione e i discepoli non capiscono (cf. Mt 9,32) o si ribellano, come Pietro (cf. Mc 8,31-33); quando, in assenza di Gesù, viene chiesto ai discepoli di guarire un ragazzo epilettico, forse giudicato posseduto da uno spirito impuro, essi si mostrano incapaci di liberarlo dalla malattia (cf. Mc 9,14-29); infine, tutti i Dodici si mettono a discutere su “chi tra loro fosse più grande” (Mc 9,34). Sì, ormai tra Gesù e la sua comunità vi è distanza, incomprensione. Se il passo di Gesù è sempre convinto, con uno scopo preciso che gli richiede una radicale obbedienza, quello dei discepoli è invece incerto e sbandato. Nel vangelo secondo Marco tutto il viaggio verso la città santa sarà caratterizzato da questa tensione tra Gesù e i suoi, dall’incomprensione da parte di tutti, nessuno escluso. Ed ecco, puntualmente, un nuovo episodio che attesta tale stato di cose: Giovanni, “il figlio del tuono” (cf. Mc 3,17) il fratello di Giacomo, uno dei primi quattro chiamati (cf. Mc 1,16-20), uno dei discepoli più intimi di Gesù, testimone privilegiato della sua trasfigurazione (cf. Mc 9,2), vede un tale che scaccia demoni, compie azioni di liberazione sui malati nel nome di Gesù, pur non facendo parte della comunità, dunque non seguendo Gesù con gli altri discepoli. Allora si reca da Gesù e dichiara risolutamente: “Lo abbiamo visto fare ciò e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva”. Cosa c’è in questa reazione di Giovanni? Certamente uno zelo mal riposto, ma uno zelo che rivela un amore per Gesù, una gelosia nei suoi confronti: se uno usa il nome di Gesù, dovrebbe seguirlo e dunque fare corpo con la sua comunità... Mescolato a questo sentimento vi è però anche uno spirito di pretesa, il pensiero che solo i Dodici siano autorizzati a compiere gesti di liberazione nel nome di Gesù; c’è un senso di appartenenza che esclude la possibilità del bene per chi è fuori dal gruppo comunitario; c’è la volontà di controllare il bene che viene fatto, affinché sia imputato all’istituzione alla quale si appartiene.

Guai alla comunità cristiana che pensa di essere chiesa perfetta, guai all’autoreferenzialità e all’autarchia spirituale, atteggiamenti di chi pensa di non avere bisogno delle altre membra, perché crede se stesso membro del corpo di Cristo (cf. 1Cor 12,12-27). Gesù non ha mai mostrato di essere totalitario, escludente, né ha mai obbligato nessuno a seguirlo e a far parte della sua comunità.

Papa Francesco in questi anni di pontificato è tornato più volte a denunciare questi mali ecclesiastici, chiedendo soprattutto ai cristiani appartenenti ai movimenti di rifuggire derive settarie e di imparare a camminare insieme agli altri cristiani, non separati, non al di sopra, non con itinerari in opposizione. La diversità è ricchezza, è multiforme grazia dello Spirito che rende policroma la chiesa (cf. Ef 3,10), la sposa del Signore, la rende più bella e pronta per le nozze con il Messia (cf. Ap 19,7; Ef 5,27). Se uno fa il bene in nome di Cristo, questo bene va innanzitutto riconosciuto, non negato, e poi occorre avere fiducia in lui: se compie il bene in nome di Gesù, potrà forse subito dopo parlare male di lui? “Chi non è contro di noi è per noi”, chiosa lo stesso Gesù.

La vera domanda che dobbiamo porci non è dunque: “Chi è contro di me, contro di noi?”, bensì: “Sono io, siamo noi di Cristo?”. Scrive l’Apostolo Paolo: “Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio” (1Cor 3,22-23). Ovvero: se non siamo di Cristo, se non abbiamo i suoi “modi” (cf. *Didachè* 11,8), se non assumiamo i suoi comportamenti e il suo pensiero (cf. 1Cor 2,16), non siamo nulla: non abbiamo sale in noi stessi, ma siamo come il sale insipido (cf. Mc 9,50), che “serve solo ad essere gettato via e calpestato” (Mt 5,13). Quanto alle sentenze di Gesù riguardanti lo scandalo (vv. 42-50), oggi proviamo una certa difficoltà ad accettare la loro radicalità. Dobbiamo però vigilare per non rimuoverle o annacquarele. Tutti i discepoli sono così posti da Gesù davanti a due esiti opposti: la vita eterna con Cristo risorto nel regno di Dio, oppure la Gheenna (letteralmente una valle vicina a Gerusalemme, utilizzata come discarica dei rifiuti), cioè la morte, la tenebra, il caos: Gheenna o inferno più volte evocati da Gesù come separazione dall’amore, dalla vita. Come i profeti, come Isaia (cf. 66,24, fine del libro), Gesù ricorre all’immagine della Gheenna non per condannare, ma per avvertire e ammonire i credenti.

[sintesi, da un commento] **Fr Enzo Bianchi**



"CATECHESI E CATECHISTI PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE"

Cari fratelli e sorelle!

Con piacere vi accolgo, in questa occasione nella quale avete avuto l'opportunità di confrontarvi, come responsabili per la catechesi delle Chiese particolari in Europa, sulla ricezione del nuovo *Direttorio per la Catechesi*, pubblicato lo scorso anno. Ringrazio S.E. Mons. Rino Fisichella per questa iniziativa, che sono certo si estenderà anche alle Conferenze episcopali degli altri continenti, affinché il comune cammino catechetico sia arricchito da tante esperienze locali. Sono reduce dalla celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale, svoltosi Budapest nei giorni scorsi, e l'occasione è favorevole per verificare come il grande impegno della catechesi possa essere efficace nell'opera di evangelizzazione se tiene fisso lo sguardo sul mistero eucaristico. Non possiamo dimenticare che il luogo privilegiato della catechesi è proprio la celebrazione eucaristica, dove i fratelli e le sorelle si ritrovano insieme per scoprire sempre di più i differenti modi della presenza di Dio nella loro vita.

Mi piace pensare a quel passo del Vangelo di Matteo dove i discepoli chiedono a Gesù: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?» (26,17). La risposta di Gesù manifesta chiaramente che Lui aveva già predisposto ogni cosa: conosceva il percorso che avrebbe fatto un uomo con l'anfora dell'acqua, sapeva della sala grande già arredata al piano superiore della casa (cfr *Lc 22,10-12*); e, senza dirlo, avvertiva pienamente quanto c'era nei cuori dei suoi amici per quanto avrebbe dovuto accadere nei giorni successivi.

Le parole iniziali con cui li invia sono: «Andate in città» (*Mt 26,18*). Questo particolare – pensando a voi e al vostro servizio – ci fa rileggere il cammino della catechesi come momento attraverso il quale i cristiani, che si preparano a celebrare il culmine del mistero della fede, sono invitati ad andare prima “in città”, per incontrare le persone indaffarate nei loro impegni quotidiani. La catechesi – come sottolinea il nuovo *Direttorio* – non è una comunicazione astratta di conoscenze teoriche da memorizzare come fossero formule di matematica o di chimica. È piuttosto l'esperienza mistagogica di quanti imparano a incontrare i fratelli là dove vivono e operano, perché loro stessi hanno incontrato Cristo, che li ha chiamati a diventare discepoli missionari. Dobbiamo insistere per indicare il cuore della catechesi: Gesù Cristo risorto ti ama e non ti abbandona mai! Questo primo annuncio non può mai trovarci stanchi né ripetitivi nelle varie fasi del cammino catechistico. Per questo ho istituito il *ministero di catechista*. Stanno preparando il rituale per la “creazione” – tra virgolette – dei catechisti. Perché la comunità cristiana senta l'esigenza di suscitare questa vocazione e di sperimentare il servizio di alcuni uomini e donne che, vivendo della celebrazione eucaristica, sentano più viva la passione di trasmettere la fede come evangelizzatori. Il catechista e la catechista sono testimoni che si mettono al servizio della comunità cristiana, per sostenere l'approfondimento della fede nel concreto della vita quotidiana. Sono persone che annunciano senza stancarsi il Vangelo della misericordia; persone capaci di creare i legami necessari di accoglienza e vicinanza che permettono di gustare meglio la Parola di Dio e di celebrare il mistero eucaristico offrendo frutti di opere buone. Ricordo con amore le due catechiste che mi hanno preparato per la Prima Comunione, e ho continuato il rapporto con loro da sacerdote e anche, con una di loro che era viva ancora, da vescovo. Sentivo un grande rispetto, anche un sentimento di ringraziamento, senza esplicitarlo, ma si sentiva come una venerazione. Perché? Perché erano le donne che mi avevano preparato per la Prima Comunione, insieme a una suora. Questa esperienza voglio dirvela perché per me è stata una cosa bella, accompagnarle fino alla fine della loro vita, ambedue. E anche la suora, che mi ha preparato alla parte liturgica della Comunione: è morta, e io sono stato lì, con lei, accompagnandola. C'è una vicinanza, un legame molto importante con i catechisti. Come ho detto lunedì scorso nella Cattedrale di Bratislava, l'evangelizzazione non è mera ripetizione, mai, del passato. I grandi santi evangelizzatori, come Cirillo e Metodio, come Bonifacio, sono stati creativi, con la creatività dello Spirito Santo.

FRANCESCO

Domenica 26 settembre 2021

**Mandato agli animatori giovani, animatori
gruppi d'ascolto, catechisti ed educatori**

Domenica, durante la messa delle 9:30, sarà conferito il mandato a coloro che si sono resi disponibili all'animazione e formazione nei vari ambiti della comunità parrocchiale.

Seguirà la possibilità di una frugale colazione in sala parrocchiale e l'iscrizione dei diversi gruppi di formazione, catechesi ed animazione. Vi aspettiamo tutti: sia ai belli che ai brutti...



MESE MISSIONARIO

APPUNTAMENTI ed INCONTRI MESE DI OTTOBRE

RECITA DEL SANTO ROSARIO

Tutte le settimane di ottobre, dal lunedì al venerdì, in cappellina del Duomo, alle ore 17:30

Ogni giovedì, *IN GIARDINO DELLA CANONICA* alle ORE 20:00

Ogni mercoledì, *A DOGALETTO* alle ORE 15:00

Venerdì 1

presso la **"SCUOLA D'INFANZIA SAN GIUSEPPE"**

FESTA DI INIZIO ANNO SCOLASTICO e **FESTA DEI NONNI**

ORE 15:00, Celebrazione della Santa Messa

A seguire festeggiamento dei nonni da parte dei bambini della scuola, alla fine BUFFET offerto dai genitori E POI ... **SORPRESA !!!**

(IL TUTTO NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTI-COVID19)



Domenica 3

Incontriamoci e facciamo festa!

ORE 15:00 TORNEO DI CALCETTO

per partecipare AL **TORNEO** telefonare o scrivere a:

GOTTARDO MASSIMO cell. 3314525471 -

LUCA BISON cell.3357401781

ORE 16:00 COMMEDIA DAL TITOLO:

"ORTENSIA IL BEL FIORE"

[Ingresso libero, all'aperto, presso il campo dietro la chiesa, rispettando le norme ANTI-COVID19]

TROVERETE RISTORI CON CAMELLE E FRITTELLA.....

..siamo **TUTTI** invitati... **PROPRIO TUTTI !**



Martedì 5, ORE 20:30

Incontro con i GENITORI dei bambini di 4^ elementare che riceveranno il sacramento dell'EUCARESTIA, in patronato.

Sabato 9, ORE 17:30,

celebrazione solenne per la ricorrenza della dedicazione dell'oratorio intitolato alla BEATA VERGINE MARIA del ROSARIO a PORTO MENAI.

Ringraziamo il comitato di Porto Menai per l'organizzazione della festa.

DOM. 26 Settembre
XXVI del TEMPO ORDINARIO

8:00 † BERTOCCO FERDINADO e GENITORI, NARSI BRUNO e MARIA, FAM e NONNI
† TOFFANIN ASSUNTA, SANTE e TREVISAN MARIA

9:30 † BENATO PIETRO

11:00 **Pro popolo**
† DARISI SERGIO

18:00 † MARTIGNON MIRAGLIO
† TURPINO GIULIANO, PELA' ANTONIO e MILANI MARIA
† GULLOTTA ANTONINO e SALVATORE, ORMESE ALBINA

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 27 Settembre

8:00 † per le anime

18:00 † BERTI AUGUSTO

Mar 28 Settembre

8:00 † per le anime

18:00 † BERTI MERELLA

Mer 29 Settembre

8:00 † per le anime

18:00 † BERTI MARIANO e ATTILIA

Gio 30 Settembre

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Ven 1 Ottobre

8:00 † per le anime

18:00 **10° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO di FASSINA GIOVANNI e SORMANI GIUDITTA**

Sab 2 Ottobre

8:00 † per le anime

18:00 Prefestiva † TERRIN GIANINO (1 mese)
† GRISELDA LUCIANO e GENITORI
† FASOLATO GUIDO e GOMIRATO IDA

PORTO 17:00 ROSARIO

17:30 Prefestiva † CALZAVARA ANTONIO, BRUNA e FAM.
† FAM. BORIERO GIOVANNI, GINA, ITALIA, LINO e SARA

DOM. 3 Ottobre
XXVII del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † per le anime

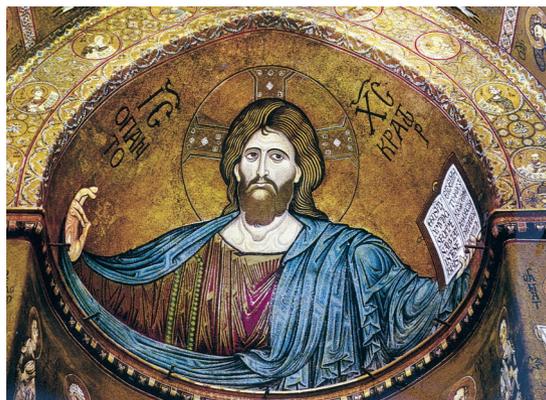
11:00 **Pro popolo**
† FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI ANTONIETTA, LORENZO e MOGLIE GIOVANNA

18:00 **50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO di CARRARO ANTONIO e MAIDA**

† CHECCHIN MARIA FLORA e CARRARO TARQUINIO
† RIGON DOMENICA e CARRARO TARQUINIO
† MARTIGNON GIANNA

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Il caro prezzi è dietro l'angolo.

Non solo luce, gas e benzina:

anche il carrello del supermercato rischia di pesare di più. L'economista: «Problema per le famiglie fragili: sosteniamole».

Il rischio carovita e inflazione è al centro dell'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **Paternità sacerdotale** e ascolto al centro dell'assemblea diocesana del clero: la due giorni al Cavallino.

- **Offerte deducibili:** in diocesi di Venezia sono aumentate del 13% l'anno scorso. Nel sostegno ai sacerdoti il territorio del Patriarcato è uno dei più generosi d'Italia.

- **Verso il Sinodo:** su GV prende il via una nuova rubrica.

- **Venezia: il tifoso più anziano** (92 anni) parla, dal Penzo rinnovato, del suo amore per il calcio lagunare.

- **Mestre, don Bernardi e don Bonazza** sulla festa di San Michele: occasione per andare oltre l'indifferenza e per costruire amicizia sociale.

- **Don Valentino e don Riccardo** verso nuove parrocchie: il bilancio del servizio svolto nelle comunità che lasciano.

- **Agricoltura nel Veneziano:** un'annata con raccolti modesti ma con ricavi soddisfacenti.

- **Alvise Mason**, da qualche mese organista titolare di San Marco: «Tutto iniziò per il fascino delle trombe orizzontali...»